بسم الله الرحمن الرحيم

Centro Islamico di Milano e Lombardia

il Messaggero dell'Islam

Numero 191 - Anno 33° - Ràgiab 1436 / Maggio 2015

Periodico di studi islamici

www.centroislamico.it

Il settimo mese dell'anno lunare

Ràgiab

VIAGGIO FISICO O ESPERIENZA MISTICA?

Al-Isrà wa al-Mi'raj

IL FIOR FIORE DELL'UMANITÀ

ABU BÀKR

L'APPELLO DI SALAHU-D-DÌN

EXPO MILANO 2015 E LA GRANDE MOSCHEA

AN-NÀKBAH

SOMMARIO

03 Editoriale

04 Viaggio fisico o esperienza mistica?

09 Invocazioni

10 Ràgiab, settimo mese dell'anno lunare

14 Viaggio lampo del Profeta*

23 Al-Muràggiab

24 Il fior fiore dell'umanità

29 Tradizioni Profetiche

30 Expo Milano 2015 e la Grande Moschea

36 Demonizzare l'Islàm

40 L'appello di Salahu-d-Dīn

42 Scheda di Salahu-d-Dīn

43 An-Nàkbah

44 Abu Bàkr Allàh si compiaccia di lui

48 La Sura del ragno

50 Vita del Centro Islamico

EDITORIALE

Siamo agli sgoccioli del mese di ***Ragiab***, nel quale si verificò il ***mi'ràǧ*** [l'ascensione], l'evento miracoloso del viaggio notturno e dell'ascensione del Profeta ﷺ alla ineffabile Divina Presenza, nel quale fu comandato il rito di adorazione [***aṣ-ṣalàh***], che rende il fedele partecipe di quella comunità di adorazione, la ***ùmmah***, definita da Allàh ﷻ "***il fior fiore dell'umanità***"[***khàyru-l-barìyah***].

La Moschea è il cuore pulsante di ogni comunità musulmana. Il Centro Islamico realizzò sul territorio della metropoli lombarda il primo edificio di culto islamico con cupola e minareto, nell'ormai lontano 1988. Da allora il Centro Islamico ha sempre sollecitato le Amministrazioni della città a dotare Milano di una Grande Moschea, che la avrebbe messa al livello delle grandi metropoli europee.

Dopo che Milano fu scelta come Sede dell'EXPO 2015, si disse che la Grande Moschea avrebbe offerto un luogo di culto importante per le migliaia di visitatori provenienti dal mondo musulmano, dando lustro alla città. Anche l'Amministrazione Pisapia, di sinistra, non ha dato seguito alle richieste del Centro; l'EXPO è stata inaugurata il 1° maggio, ma Milano la Moschea Cattedrale non ce l'ha.

Il Comune di Milano ha messo all'asta tre siti di sua proprietà per la costruzione di luoghi di culto, con un bando di concorso. In data 7 maggio il Centro Islamico è stato ammesso alla gara, del cui esito sarà data informazione, se Allàh vuole, alla fine del corrente mese di maggio.

Il Consiglio regionale ha emanato una legge "anti-Moschea", strumentalizzando fatti esecrabili che con l'Islàm non hanno niente a che vedere.

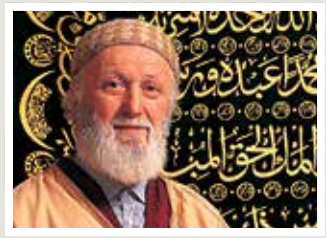
Noi condanniamo non solo quei fatti di violenza, ma anche la strumentalizzazione che di essi viene fatta, allo scopo di influenzare in senso negativo l'opinione pubblica nei confronti dei Musulmani, fomentando sgomento e avversione all'Islàm, che è religione di pace.

بسم الله الرحمن الرحيم

il Messaggero dell'Islam

Periodico mensile di studi islamici
Anno 33° - Numero 191 - Maggio 2015

Dott. Ali Abu Shwaima
Presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia
shwaima@gmail.com



Dott. Rosario Pasquini, al-Shàykh 'Abdu-r-Rahmàn
Direttore responsabile
rosario.pasquini@fastwebnet.it

Registrazione Tribunale di Milano
N. 316 del 30-7-82

Editore:
Arrisalah
via Maiocchi 27, 20129 Milano

Direzione e redazione:
Centro Islamico di Milano e Lombardia
via Cassanese 3, Milano 2
20090 Segrate
Tel: 02 - 21 37 080 - Fax: 21 37 270

www.centroislamico.it

VIAGGIO FISICO
O ESPERIENZA MISTICA?

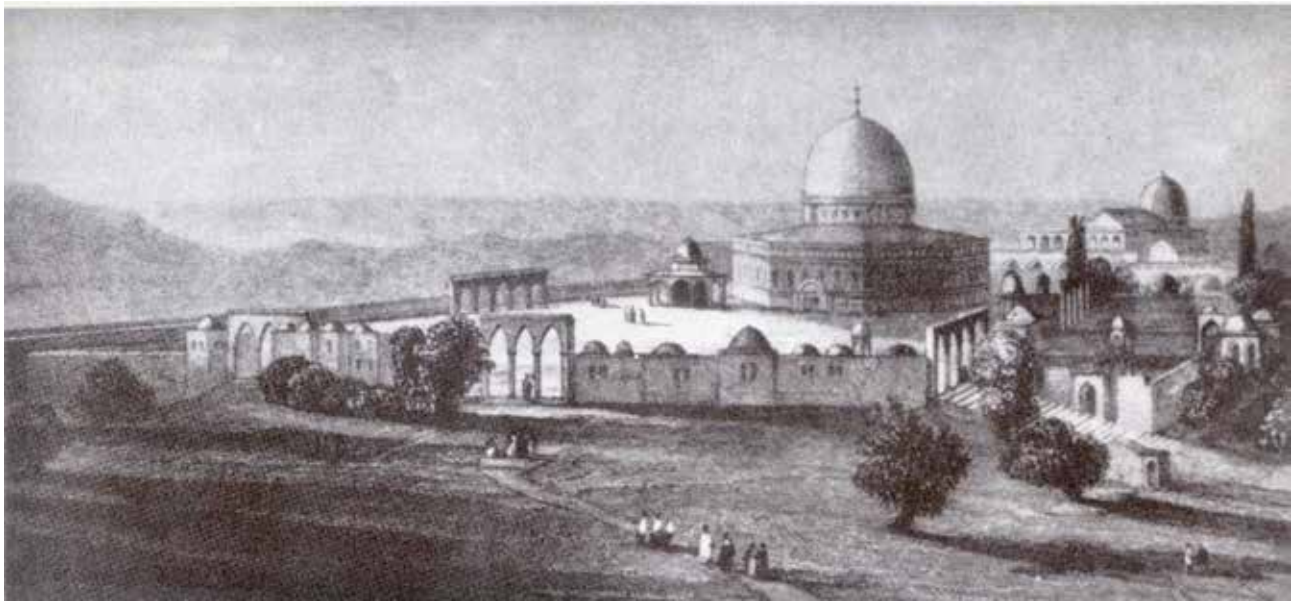
Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse che nella sua ASCENSIONE A DIO egli aveva ricevuto tre cose: il rito d'adorazione quotidiana; le ultime ayāt della Sura della Vacca (il Secondo capitolo del Sublime Corano); il perdono per tutti gli appartenenti alla ùmmah, i quali, per regolare la loro vita, non prenderanno nessuna altra guida all'infuori della Parola di Allàh [il Sublime Corano]. Il RITO D'ADORAZIONE, in quanto forma cerimoniale del culto divino, è il fulcro della religiosità islamica; esso è il più grande dono che Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, ha fatto agli uomini. Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse: Il RITO D'ADORAZIONE impedisce all'uomo di fare cose vergognose e proibite.

Quando uno prega, egli stabilisce un rapporto di tipo confidenziale e riservato con ALLAH e

l'essenza della RITO è il SENTIMENTO della realtà di questo RAPPORTO CON ALLAH diretto e senza intermediari!. Disse, ancora, il Profeta, che sempre Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: una RITO D'ADORAZIONE fatto con devozione autentica è l'ascensione al divino dei miei seguaci [o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria]. I Musulmani nel loro culto di adorazione si rivolgono unicamente ad Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce e la prosternazione è segno di umiltà ed espressione gestuale del desiderio di avvicinarsi ad Allàh, l'Altissimo. Il Secondo capitolo del Corano, la Sura della Vacca, inizia così:

Nel Nome di Allàh
il Sommamente Misericordioso
il Clementissimo

Àlif lām mīm
Quel Libro, sulla cui provenienza Divina non c'è alcun dubbio, è una GUIDA per i TIMORATI di ALLAH.



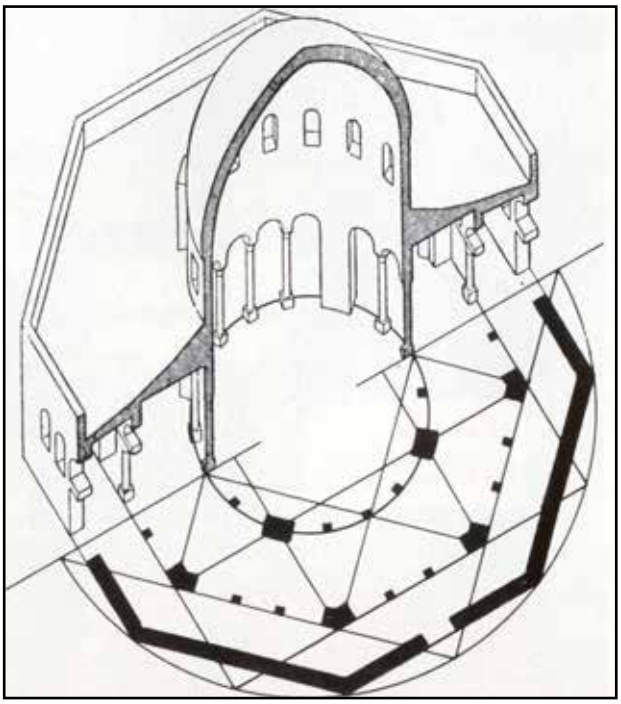
Il Ḥāram Aṣ-Ṣakhrā‹ con «La Cupola della Roccia» visto da nord [in un'antica stampa].

La chiusa del Capitolo è un sublime atto di FEDE che Allàh, l'Altissimo, insegna al credente.
Dice Allàh, l'Altissimo:

Tutto ciò che esiste nei cieli e sulla terra appartiene ad Allàh. Anche dei vostri sentimenti, sia quelli che manifestate sia quelli che tenete dentro, Iddio vi chiamerà a render conto e poiché Egli è l'Onnipotente, perdonerà a chi vuole e punirà chi vuole! L'Inviato ha fede in ciò che gli è stato mandato dall'alto e con lui i credenti! Tutti credono in Allàh, negli Angeli di Lui, nei Suoi Libri, nei suoi Inviati, fra i quali non facciamo distinzione! Essi hanno detto: «Abbiamo udito e abbiamo obbedito! Perdonaci, o Signore nostro! Il traguardo finale sei Tu!». Allàh non impone a nessuno qualcosa superiore alle sue forze. A favore di ognuno è segnato il suo merito ed a carico di ognuno viene messo il suo demerito. Non ci rimproverare, o Signor nostro, se dimentichiamo o sbagliamo! Signor nostro, non farci portare un pesante fardello come l'hai fatto portare a coloro che ci hanno preceduto. O Signor nostro, non ci far portare ciò, per cui non abbiamo la forza. Rimettici i nostri peccati, perdonaci, sii misericordioso con noi. Tu sei il nostro unico Padrone, sostienici, quindi, contro gli Infedeli».

Fu dopo dodici anni dall'inizio della Missione apostolico-profetica che Muhàmmed, Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, ebbe modo di fare questa esperienza straordinaria. Egli fu trasportato agli estremi confini della creazione, dove ha termine l'esperienza tridimensionale e il tempo si dissolve oltre la luce nei portentosi abissi dell'inesplo-

rabile eternità. Così egli, nella sua pienezza di creatura, limitata nel tempo e nello spazio, fu ammesso ad affacciarsi - grazie all'onnipotente misericordia del Creatore - sull'Infinita Maestà Divina e a sentire l'Ineffabile Presenza. Nella notte del 27 RAGIAB, il settimo mese dell'anno lunare, il Profeta Muhàmmed, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, fu. miracolosamente trasportato in un viaggio notturno, alla velocità del lampo, dalla Sacra Moschea della Mecca a alla Moschea Remota [al-àqsā] che si trova Gerusalemme. Il viaggio fu un vero e proprio VIAGGIO FISICO e l'ascensione alla Divina presenza e il Colloquio con Allàh furono esperienze vissute in carne e ossa da parte del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria! Il tutto non fu une esperienza onirica o una visione estatica! Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, che ha creato dal nulla ogni realtà mediante un monosillabo; che ha creato lo spazio e il tempo e che governa, senza affaticarsi, tutti gli universi, concesse al Suo Profeta un'esperienza straordinaria, che lo svincolò dalla dipendenza spazio-temporale, a cui l'uomo non può sfuggire, trasportandolo a cavallo del lampo, nella notte santa di RAGIAB, dal SACRO TEMPIO CUBICO, costruito dal profeta Ibrāhīm [ABRAMO],



Cupola della Roccia sezione e pianta.

su lui la pace, alla Città Santa di Gerusalemme. Dopo avere adorato l'Onnipotente nel TEMPIO REMOTO (al - màsğid al àqṣā) il Profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, venne introdotto da ALLAH nel mondo della realtà invisibile. Egli, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, entrò nella Realtà «invisibile», con il suo CORPO e con la sua ANIMA. L'analisi testuale del brano coranico, in cui vien fatto cenno al VIAGGIO NOTTURNO e all'ASCENSIONE, suffraga la «corporalità» del viaggio, in quanto la parola usata è la parola «àbd» il cui significato è schiavo, persona in condizione di completa sottomissione fisica. Il verbo usato, àsrā, viaggiare di notte, è usato nel Corano per indicare il movi-

mento «fisico» di un corpo, anche nella Sura 20 (ayah 77) dove Iddio ordina a Mosè di «muoversi» con i Suoi servi per abbandonare l'Egitto... Questo lo diciamo perché - per privare l'evento della sua portata soprannaturale - è stata avanzata l'idea che «al-isrà ual mi'ràj» (il viaggio notturno e l'ascensione al cielo) sia stata soltanto un'esperienza spirituale e che si sia trattato di un «viaggio onirico!». Se si fosse trattato di un «viaggio onirico» o di una «visione estatica» Iddio avrebbe usato nel Corano la parola appropriata per significare che si era trattato di un sogno o di una visione... come nella «sura di Giuseppe» (Ayàt 5-6) e nella sura 37 (Ayah 102). Perciò siccome Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce è Verità e la Sua Parola è Verità che si esprime anche in precisione linguistica e chiarezza di proprietà terminologica... non c'è dubbio che il «Viaggio» del Profeta sia stato un viaggio fisico.

E la Lode appartiene ad Allàh Padrone e Signore di tutto ciò che esiste!

INVOCAZIONE ALLA VISTA DELLA LUNA NUOVA CRESCENTE

اللَّهُمَّ أَهِلَّهُ عَلَيْنَا بِالأَمْنِ وَالإِيمَانِ،
والسَّلامَةِ والإِسْلامِ، وَالتَّوْفِيقِ لِمَا تُحِبُّ
وَتَرْضَى،اللهُ رَبُّنَا وَرَبُّكَ

O Allāh, fa sì che essa [questa nuova luna] risplenda su noi, essendo noi in uno stato di sicurezza e di fede, di integrità, di Islam, e di favoriti da Te in ciò che Tu ami e di cui Ti compiaci! Allāh [o nuova luna] è il Signor nostro e il tuo.

INVOCAZIONE ALL'INIZIO DEL MESE DI RAGIAB

اللّهُمَّ بَارِك لنَا في رَجَب وَشَعبَان وَ بلِّغنَا رَمَضَان

O Allāh, effondi su noi la Tua benedizione nel mese di Ràgiab e in quello Sha'bān, facendoci arrivare a Ramaḍān!
[O come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria]

RÀGIAB

SETTIMO MESE DELL'ANNO LUNARE

Dal 20 di aprile 2015 ha avuto inizio il mese di RÀGIAB, il settimo mese dell'anno lunare [egiriano], uno dei quattro mesi sacri, già venerato dagli Arabi della ***giahilìyah,*** cioè nell'epocache precede l'era musulmana, l'Egira. In questo mese sacro le Tribù della Penisola rispettavano scrupolosamente una tregua d'armi, astenendosi dal combattersi a vicenda. In questo mese ebbe luogo, nella notte del giorno 27, l'evento miracoloso, al quale accenna Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, nella prima àyah della Sura XII del Sublime Corano, intitolata **àsra** (fece viaggiare), quando dice:

Incondivisa è la divinità di Colui, che, in una notte, fece viaggiare il suo servo dalla Sacra Moschea alla Moschea al-àqṣā [Remota], di cui benedicemmo i dintorni - per mostrargli alcuni nostri segni. In verità, Egli è l'Audiente, l'Osservatore.

In quella notte avvenne il miracolo riassunto in tre parole: ***al-Isrā‹ wa l-mì'rāǧ***, che si può tradurre con l'espressione "il viaggio notturno e l'ascensione". Infatti, nel corso di quella notte benedetta, a partire dal calar delle tenebre fino all'alba, il profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, fu fatto essere protagonista di uno dei Miracoli dell'Onnipotenza divina: Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, trasportò "il Suo servo" dalla Moschea Sacra della Mecca alla Moschea Remota di Gerusalemme, la Città Santa, Bàytu-l-Màqdis, da cui, poi, dopo averlo fatto ascendere alla Sua Divina Presenza, lo riportò, prima dell'alba, alla Mecca. Fu in quella notte benedetta, che il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, giunto alla Divina Presenza, ricevette il Comandamento dell'esecuzione quotidiana di cinque riti di adorazione.

-o-

L'obbedienza a questo comandamento divino è fondamentale nella vita quotidiana di chi crede nella paternità divina del Sublime Corano e nella Missione apostolico-profetica di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, perché è l'esecuzione del rito d'adorazione, che distingue da ogni altro uomo il Musulmano. E ciò perché l'esecuzione del

rito, all'inizio del tempo in cui è prescritto, ravviva in lui la consapevolezza della propria identità islamica e lo preserva dal compimento di cattive azioni e dalla trasgressione. Suggestivo è il paragone fatto in proposito dal Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, per insegnare in forma dialogica ai suoi Compagni l'importanza del rito di adorazione. Egli, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, chiese: "Se un uomo si bagna nel fiume, che passa davanti a casa sua, cinque volte al giorno, gli resta forse addosso del sudiciume?" Risposero, subito, i Compagni, che Allàh si compiaccia di loro: "Certamente, no!". Disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: "Questo è l'effetto del rito di adorazione!" [o come disse in arabo in tal senso, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria] L'abbandono del rito di adorazione da parte di un musulmano, il quale ritenga che Allàh, l'Altissimo, non ne abbia bisogno, significa la sua uscita dall'Islàm, perché nel diario dell'uomo, tenuto dagli angeli scrivani il primo articolo delle azioni, che verrà preso in esame nel Giorno del Rendiconto sarà il rito di adorazione e se l'esame sarà negativo,

ne saranno terribilmente negative le conseguenze. Quando i principali esponenti della classe dirigente meccana, ai quali il Profeta [che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria] aveva raccontato il Miracolo, si rivolsero a Abu Bàkr, che Allàh si compiaccia di lui, dicendogli che il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, aveva cercato di dar loro da bere di essere stato in una notte a Gerusalemme e di aver fatto ritorno alla Mecca, prima dell'alba, egli rispose: "Io sono fermamente credente che Allàh, l'Altissimo, gli parli, per cui non ho difficoltà a credere, che quello che egli ha detto sia vero! [o come disse in arabo in tal senso]". Per questa fede il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, gli attribuì l'appellativo di aṣ -Ṣiddīq [il Confermatore della verità].

-o-

Durante questo mese il Profeta (che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) frequentemente innalzava ad Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, una invocazione speciale:

Allāhùmma, bārik la-nā
fī Ràğaba wa Sha'bāna
wa bàlligh-nā Ramḍān!

O Allah, fa' scendere su noi la Tua Benedizione nei mesi di Ràgiab e Sha'bān e facci giungere fino a Ramadàn".

IL DIGIUNO IN RAGIAB

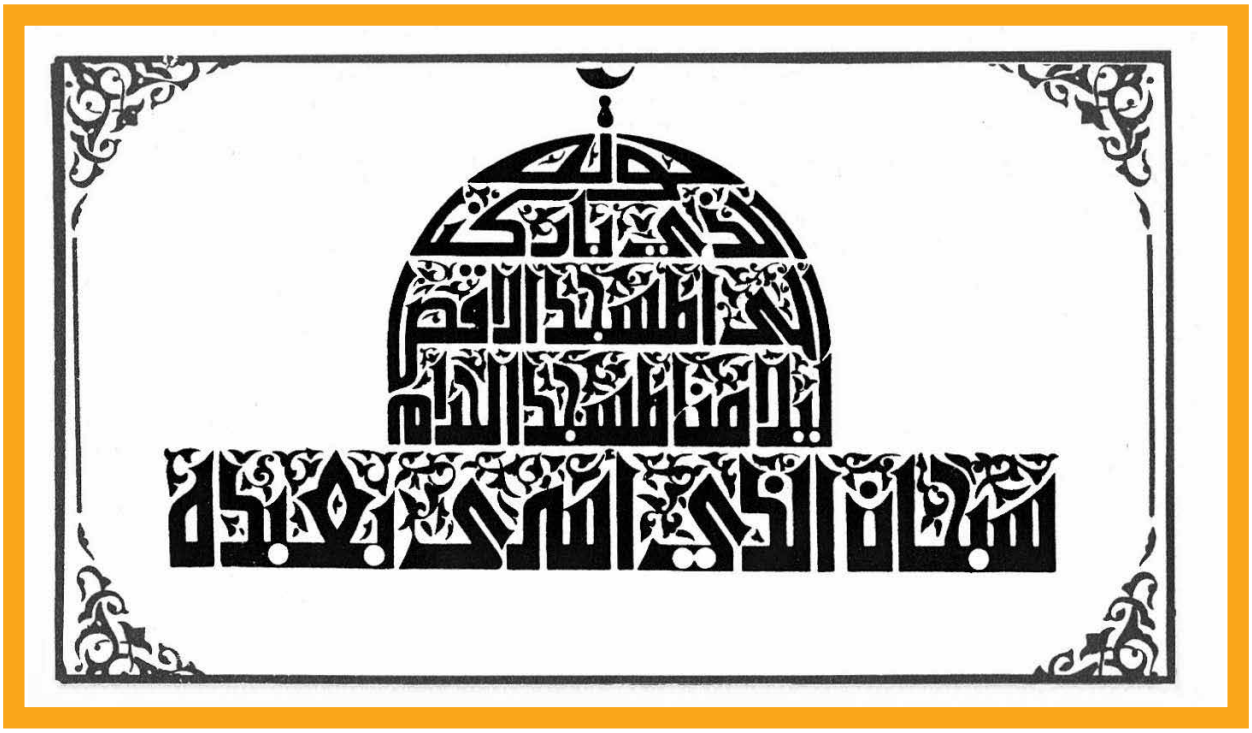
Il mese di Ràğab – il settimo mese del calendario egiriano [lunare] è il secondo mese sacro dell'anno, il primo in ordine di tempo essendo Muhàrram [il primo mese dell'anno] e il terzo e il quarto, essendo, rispettivamente dhu-l-qà'da e dhu-l-Hìggiah [l'undicesimo e il dodicesimo mese dell'anno]. In questi mesi il digiuno super-erogatorio è raccomandato. Il Digiuno privilegiato per merito dopo quello di Ramadàn, che è un digiuno fàrḍ, vale a dire obbligatorio, è quello fatto in Muhàrram, in Ragiab [negli altri due mesi sacri: dhu-l-qà'da e dhu-l-Hìggiah e in Shà'bàn.

LA NOTTE DEL 27 RÀGIAB

VIAGGIO LAMPO DEL PROFETA ﷺ

LA MECCA – BAYTU-L-MAQDIS [GERUSALEMME] I CIELI – L'INCONTRO CON ALLAH - E RITORNO

Raccontò il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria:
«Ero disteso ad ***Al-Ḥìğr*** [quella sera del ***27 Ràgiab***] quando, all'improvviso, qualcuno si avvicinò a me e, dopo essermi giunto vicino, mi fece un taglio da qui a qui [il Profeta, che Allah lo benedica e l'abbia in gloria, accompagnò le sue parole con un gesto della mano, indicando dalla parte superiore del torace alla zona del basso ventre]. Quindi, la misteriosa creatura mi tolse il cuore. Una bacinella d'oro colma di FEDE, intanto, era stata portata presso di me; il mio cuore vi fu immerso, riem-

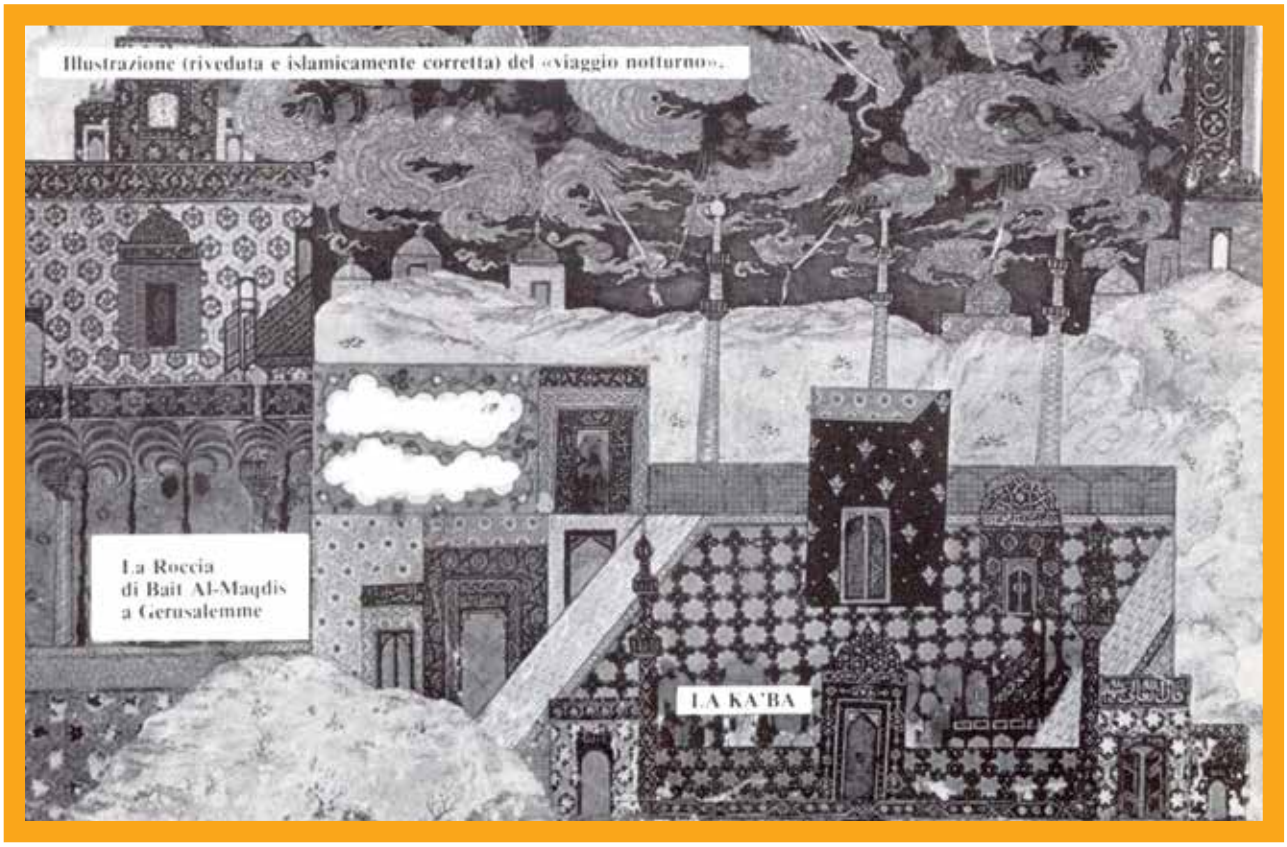


«GLORIA A COLUI CHE TRASPORTÒ IL SUO SERVO DA "AL-MÀSĞID AL-HARĀM" (IL SACRO RECINTO) AD "AL-MÀSĞID AL-ÀQṢĀ" (LA MOSCHEA REMOTA) DI CUI NOI [ALLÀH] BENEDICEMMO I DINTORNI (LA PALESTINA) PER FAR VEDERE A LUI QUALCOSA DELLA NOSTRA ONNIPOTENZA [IL TUTTO] IN UNA NOTTE

pito di essa e, finalmente, venne rimesso al suo posto nel mio petto. Dopo aver eseguito questa operazione, la creatura misteriosa, che poi era ***Gibrīl*** [l'Angelo Gabrìele], fece venire vicino a me un animale bianco, che era più piccolo di un mulo e più grande di un asino. Il suo passo era talmente lungo da raggiungere, fulmineamente, il punto più lontano nel suo campo visivo.

-o-

Poi, il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, fu trasportato, di notte, da ***Al-hiğr***, un punto della ***Ka'bah*** (nel **masğid al Ḥarām**) fino al santuario di Gerusalemme (***al-Màsğid al-Àqṣā***, il Remoto Luogo di adorazione, di cui Allàh ha benedetto i territori che lo circondano). Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, una volta ivi giunto, legò la sua cavalcatura aerea all'anello dove i Profeti di Allàh, su loro tutti la Pace, erano soliti legare le loro cavalcature e insieme a Gibrīl, su lui la pace, entrò nella Moschea, dove trovò radunati ad attenderlo i profeti ***Ibrāhīm*** [Abramo], ***Mūsā*** [Mosè]. ***'Īsā*** il



• *Illustrazione (riveduta e islamicamente corretta) del "Viaggio notturno".*

Cristo [***al-Masīḥ***] figlio di Maria [Gesù], insieme ad altri Profeti, su loro tutti la Pace [Nulla è impossibile ad Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce]. Con loro egli si intrattenne fraternamente e, giunta l'ora dell'adorazione, fu lui nella cripta sottostante alla «Roccia» a guidare il Rito, eseguito il quale egli venne introdotto nel mondo della «Realtà invisibile».

IL RACCONTO DEL PROFETA
Che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria

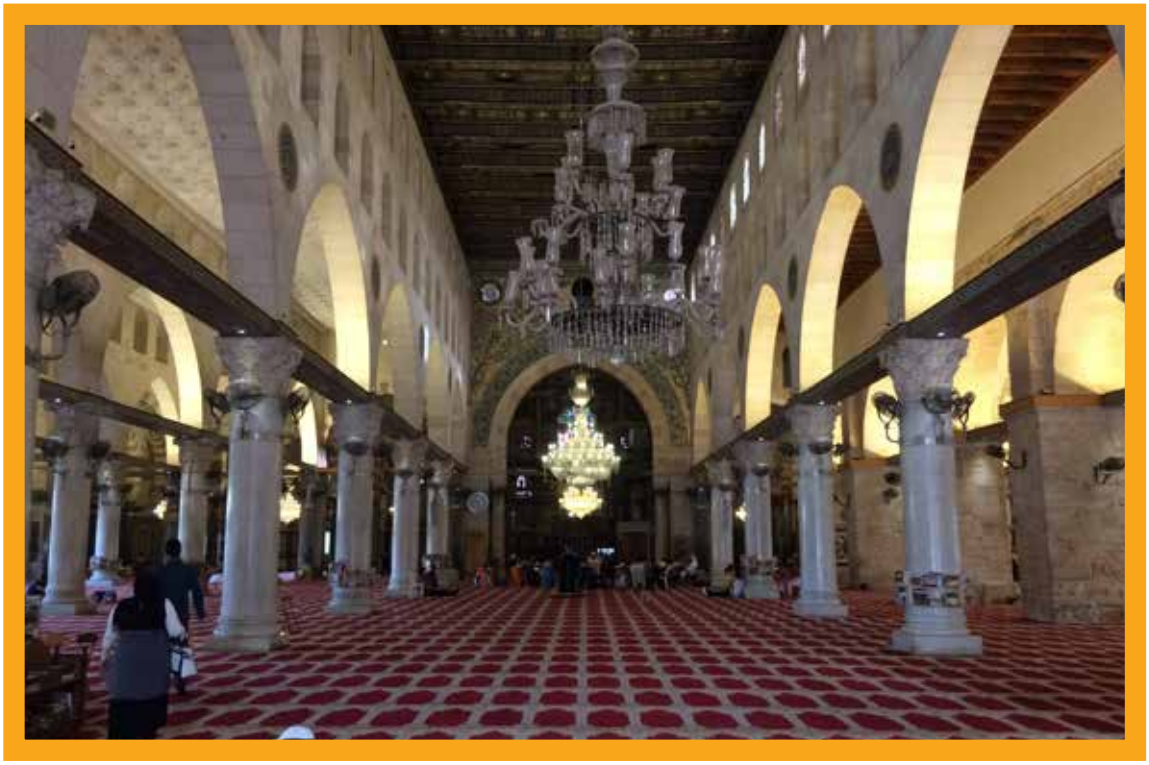
Raggiungemmo il «cielo» più vicino e ***Gibrīl*** domandò all'Angelo guardiano della porta d'ingresso di farci entrare. «Chi sei»? chiese l'Angelo Guardiano. «Sono ***Gibrīl***!». «Chi è con te?». «È ***Muhàmmad***!». «Ha già ricevuto da Dio la Veste di Profeta?». «Sì!». «Sia il benvenuto questo visitatore eccezionale!». La porta fu aperta e noi, ***Gibrīl*** e io, entrammo nel «primo cielo». Qui vidi **ĀDAM**. ***Gibrīl*** mi disse: «Quegli è ADAMO; salutalo!» Io lo salutai ed egli, dopo avere risposto al mio saluto, disse: «Benvenuto a questo mio Nobile Figlio e a questo Nobile Profeta!».

-o-

Dopo questo primo incontro salimmo ancora, io e Gibrīl, finché raggiungemmo il «secondo cielo». Gibrīl domandò all'Angelo Guardiano di aprire la Porta. L'Angelo rispose, chiedendo: «Chi sei?». «Sono Gibrīl». «Chi è con te?» «Muhàmmad». «Ha

già ricevuto da Dio la Veste di Profeta?». «Sì» «Sia benvenuto questo visitatore eccezionale!» La porta fu aperta e noi, Gibrīl e io entrammo nel «secondo cielo». In questo cielo vidi i due cugini Profeti, ***al-Masīḥ*** [il Cristo] e ***Yàḥyā*** [Giovanni]. Gibrīl mi informò: «Quei due sono ***al-Masīḥ*** [il Cristo] e ***Yàḥyā*** [Giovanni], salutali!» Io li salutai ed essi, dopo avere risposto al mio saluto, soggiunsero: «Benvenuto al Nobile Fratello e al Nobile Profeta!». Ci lasciammo alle spalle, quindi, il terzo cielo, io e Gibrīl e salimmo al «terzo cielo».

Gibrīl chiese all'Angelo Guardiano di aprire la porta e l'Angelo guardiano disse: «Chi sei?»«Sono Gibrīl!»«Chi c'è con te?» «Muhàmmad» «Ha già ricevuto da Dio la Veste di Profeta?» «Sì» «Sia benvenuto questo eccezionale visitatore!» Entrammo, quindi, nel terzo cielo, dove io vidi ***Yūsuf*** [Giuseppe] il figlio di Giacobbe. Disse Gibrīl: «Quegli è GIUSEPPE, salutalo!». Io lo ***Ya'qūb*** [Giacobbe] salutai ed egli, dopo avermi restituito il saluto disse: «Benvenuto al Nobile Fratello ed al Nobile Profeta!». Quindi, salimmo al «quarto cielo».



Anche qui, Gibrīl chiese che venisse aperta la porta. Dall'interno fu chiesto: «Chi sei?» «Sono Gibrīl!».«Chi c'è con te?». «Muhàmmad». «Ha già ricevuto da Dio la Veste di Profeta?». «Sì».<Sia benvenuto questo eccezionale visitatore!». Entrammo e io vidi IDRIS. Disse Gibrīl, rivolto a me: «Quegli è IDRIS, salutalo!». Io lo salutai ed egli, dopo aver risposto al mio saluto disse: «Benvenuto al Nobile Fratello *ed* al Nobile Profeta!». Salimmo, quindi, io e Gibrīl, al «quinto cielo». Anche qui Gibrīl chiese che venisse aperta la Porta. L'Angelo guardiano domandò: «Chi sei?» «Gibrīl!».«Chi è con te?» «Muhàmmad». «Ha già ricevuto da Dio la Veste di Profeta?».«Sì». «Sia benvenuto questo eccezionale visitatore!». La porta venne aperta e noi entrammo.

Qui vidi ARONNE. Gibrīl mi disse: «Quegli è ARONNE. Salutalo! ». Io lo salutai ed egli, dopo avere risposto al mio saluto aggiunse: «Benvenuto al Nobile Fratello ed al Nobile Profeta!».Ascendemmo quindi al «sesto cielo» e Gibrīl chiese che venisse aperta la Porta. Chiese l'Angelo guardiano: «Chi sei?» «Gibrīl!» «Chi è con te?» «Muhàmmad» «Ha già ricevuto da Dio la Veste di Profeta?» «Sì» «Benvenuto questo eccezionale visitatore!» La porta venne aperta e noi entrammo.

-o-

Qui vidi MOSÈ!. Mi disse Gibrīl: «Salutalo!». Io lo salutai ed egli, dopo avere risposto al mio saluto, disse: «Benvenuto al Nobile Fratello ed al Nobile Profeta!». Quando ci allontanammo da lui, Mosè cominciò a piangere.

Qualcuno gli domandò: «Perché piangi?». «Piango perché dopo di me è stato mandato un PROFETA, i seguaci del quale entreranno in Paradiso in numero di gran lunga maggiore di quello dei miei!» Poi, io e Gibrīl, salimmo al «settimo cielo». Gibrīl chiese che la porta venisse aperta. «Tu chi sei?». «Sono Gibrīl!» «E chi è quello che ti accompagna?» «È Muhàmmad» «Ha già ricevuto da Dio la Veste di Profeta?» «Sì» «Benvenuto questo eccezionale visitatore!» La porta venne aperta ed entrammo.

Qui, vidi ABRAMO. Gibrīl mi disse: «Quegli è tuo PADRE! Salutalo!». Così io lo salutai ed egli, dopo avere risposto al mio saluto disse: «Benvenuto a Te Nobile Figlio e Nobile Profeta!».

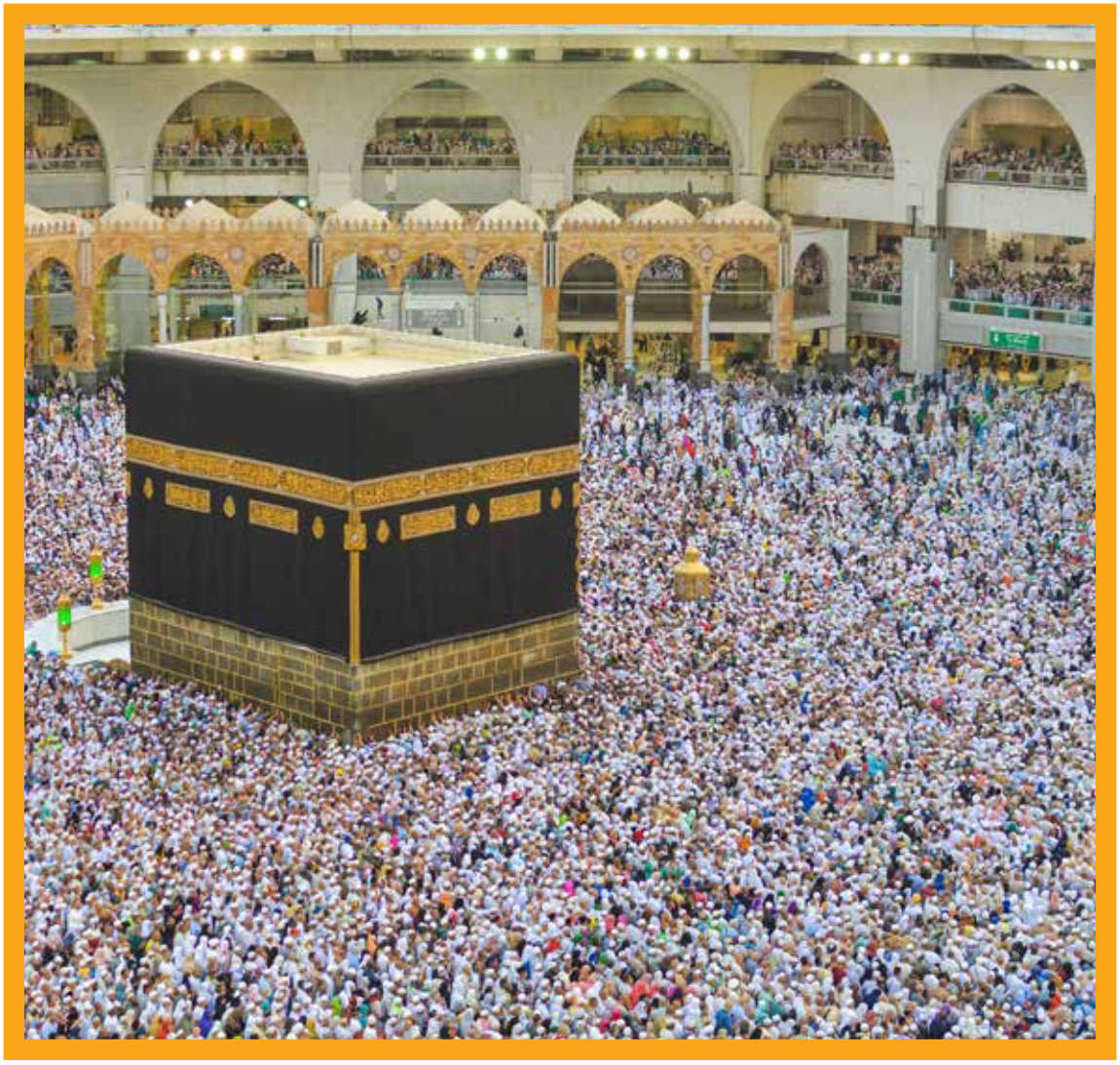
-o-

Dopo questo incontro, fui fatto giungere al LOTO DEL TERMINE! Che meraviglia! I suoi frutti erano grossi come le giare di Hiğr e le sue foglie ampie come le orecchie di elefanti enormi. Gibrīl disse: «Questo è il LOTO dell'ultimo confine!». Io vidi quattro fiumi: due erano na-

scosti e due erano visibili.Chiesi a Gibrīl: «Che cosa sono questi due tipi di fiumi?».Rispose Gibrīl: «I due fiumi nascosti sono due fiumi del Paradiso; i due fiumi visibili, invece, sono il NILO e l'EUFRATE!».

-o-

Dopo il LOTO DEL TERMINE, vidi BAYT AL-MA'MUR (la Casa Sacra) e mi furono presentate tre coppe: la prima era colma di vino, la seconda di latte e la terza di miele! Io presi quella che conteneva il latte e Gibrīl commentò: «Questa è la Religione islamica, la religione che tu e i tuoi seguaci praticate! ».A questo punto mi venne dato l'ordine, relativo all'adorazione cerimoniale: mi vennero ordinate cinquanta preghiere al giorno. Sulla via del ritorno passai vicino a Mosè ed egli mi chiese: «Che cosa ti è stato ordinato di fare?». Io gli risposi: «Mi *è* stato ordinato di fare cinquanta riti d'adorazione al giorno!» Allora Mosè disse: «I tuoi seguaci non possono farcela a fare cinquanta riti al giorno. Te lo dico a ragion veduta dopo la mia esperienza con i FIGLI DI ISRAELE! Dammi retta! Torna dal tuo Signore e pregalo di render meno gravoso l'impegno dei tuoi seguaci!». Così io ritornai da ALLAH che mi fece una prima riduzione di dieci riti. Mosè, ancora mi disse quello che m'aveva detto prima... ed io ritornai da ALLAH, il Quale mi fece una seconda riduzione di dieci riti al giorno. Ancora Mosè mi consigliò di ritornare da Allàh a chiedere un'ulteriore riduzione e ALLAH prescrisse cinque riti al giorno. Quando fui di ritorno, mentre passavo da Mosè, questi mi chiese «Allora, cosa hai con-



cluso?». Gli risposi: «Mi è stato ordinato di fare cinque riti al giorno!». «Sono ancora troppi» Commentò Mosè: «Torna dal tuo Signore e chiede un'altra riduzione!» «Non me la sento di tornare a chiedere un'altra riduzione; del resto sono soddisfatto e obbedisco all'Ordine di Allàh!». Quando partii, udii una voce che diceva: «Ho mantenuto il Mio Ordine e ho alleggerito l'impegno a carico dei miei servi!».

Disse ancora il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: «Quando entrammo nel cielo più basso tutti gli Angeli che incontrammo mi salutarono e mi diedero il benvenuto con il sorriso sulle labbra, tranne uno, il quale mi salutò, mi diede il benvenuto, ma non sorrise... né manifestò la sua gioia come facevano gli altri. Chiesi allora a Gibrīl «Perchè non sorride?». Gibrīl mi rispose: «Non ride perché è MALIK, il Guardiano dell'Inferno!». Allora io chiesi a Gibrl se, in virtù della sua posizione di riguardo assegnatagli da Allàh, che nel Corano lo ha indicato come «Obbedito e Fido», egli potesse ordinare a MALIK, di mo-

strarmi l'INFERNO. Gibrīl rispose: «Certamente!». E poi, rivolto a Malik: «O Malik, mostra l'Inferno a Muhàmmad!». Allora Malik sollevò il coperchio e io vidi...! Un mare di fiamme si sprigionò nell'aria con tal violenza ch'io pensai che avrebbe distrutto tutto! Chiesi allora a Gibrīl di ordinare a Malik di far rientrare le fiamme nell'Inferno ed egli lo fece. Quando tutte le fiamme si furono ritirate nel luogo da cui erano uscite, Malik rimise il coperchio.

-o-

Al suo «rientro» a La Mecca dal VIAGGIO NOTTURNO a BAYT AL-MAQDIS e l'ASCENSIONE alla PRESENZA DI ALLAH il Profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, raccontò ai Coreisciti quello che gli era accaduto. La maggior parte di loro diceva: «È una assurdità. Una carovana mette un mese per andare in Siria e ci mette un mese per tornare! E questo Muhàmmad può andarci e ritornare in una notte?». Molti Musulmani tornarono alla Miscredenza. Qualcuno andò da ABU BAKR e gli disse: «Che cosa pensi, adesso del tuo amico... che dice di essere stato la notte scorsa a Gerusalemme, di aver pregato lì e di essere rientrato a La Mecca in mattinata?». Abū Bakr rispose loro: «Voi state mentendo!» Gli replicarono: «Non mentiamo! Egli sta dicendo queste cose alla gente, proprio in questo momento, vicino alla Ka'bah!». Allora, Abu Bakr disse: «Se lo dice, è vero!. Che c'è di sorprendente? Egli mi dice di ricevere comunicazioni da Allàh in una certa ora del giorno o nella notte e io ci credo! Ciò è certamente più

straordinario di questo fatto che vi sconvolge tanto!». Abū Bakr si recò dal Profeta e gli chiese se quello che si diceva era vero. Quando il Profeta gli ebbe risposto di si, Abu Bakr gli chiese di fare una descrizione di Gerusalemme. E mentre il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, stava facendo la descrizione della CITTÀ SANTA Abū Bakr annuiva e diceva: «È vero. Attesto che tu sei Profeta di ALLAH!» e di mano in mano che la descrizione procedeva, Abū Bakr continuava ad annuire e a dire: «È vero. Attesto che tu sei Profeta di ALLAH!». Quando il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, ebbe finito la descrizione, disse: «E tu, o Abu Bakr, sei aṣ-Ṣiddīq!». Questa fu l'occasione, in cui Abū Bakr, che Allàh si compiaccia di lui, ricevette dal Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, il suo titolo d'onore islamico: «il Veritiero».

E la Lode appartiene ad Allàh Il Padrone e Signore di tutto ciò che esiste!

AL-MURÀGGIAB

Il mese sacro di **Ràgiab** trae il suo nome dalla radice verbale **ràgiaba** (رَجَبَ) che, significando "**rispettare profondamente**, **riconoscere grande dignità**, rimanda, al profondo rispetto, con cui gli Arabi hanno sempre considerato questo mese, anche prima della Rivelazione Coranica.

In questo senso c'è anche uno degli appellativi, che gli vennero dati: **il molto Rispettato** [**al-Muràggiab** (المرجّب)].

Alcuni Sapienti erano soliti, perfino, accostare questa voce verbale, participio passivo del verbo **ràggiaba**, al nome stesso del mese, quando si trovavano a scrivere di proprio pugno una data.

Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia i gloria, ci ha lasciato la seguente invocazione:
O Allâh, la Tua Benedizione su noi ,
fa' scender in Ràgiab e Sha'bān
ed anche fa' che noi
si possa pervenire a Ramaḍān!

Allāhumma bārik la-nā
fì Ràgiab wa Sha'bān
wa bàlligh-nā Ramaḍān!

IL FIOR FIORE DELL'UMANITÀ

Dice Allàh, rifulga lo Splendor della Sua Luce, nella sura 98 del Sublime Corano:

In verità, coloro che credono e praticano le opere buone **sono il fior fiore dell'umanità**; (7) ***la loro ricompensa, presso il loro Signore, è costituita dai giardini di Eden, sotto cui scorrono i fiumi, in cui rimarranno in eterno, per sempre! Allàh si compiace di loro ed essi si compiacciono di Lui! Questo per chi teme il suo Signore***.(8)

Mantenere le promesse e onorare la parola data sono aspetti fondamentali della linea di condotta del Musulmano, mentre il mancato adempimento delle promesse e il non rispettare la parola data, sono caratteristiche dell'ipocrita. La nostra dottrina riguardante la linea di condotta dell'uomo, che, non senza la misericordia di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, si fonda sulla Parola di Allàh, l'Altissimo, come materializzata nei fogli del Sublime Corano e nell'Insegna-

mento del profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Ciò premesso, l'obbligo di adempiere le obbligazioni assunte si fonda sul Sublime Corano. Allàh, l'Altissimo, la parola del Quale è assolutamente veritiera, lo ordina ai credenti quando dice:

"Ya àyyuha lladhīna āmanū,
àwufū bi-l-'uqūd"
O voi che credete,
siate adempienti agli obblighi.

Inizio della prima àyah del capitolo Quinto del Sublime Corano [Sura della Mensa imbandita(sūratu al-mā‹idah)].

Come fu riferito da 'àbdullāhi bin 'Àmr (Allah si compiaccia di lui), un giorno, l'Apostolo di Allàh, Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, ebbe a dire:

"Ci sono quattro aspetti del comportamento, che sono caratteristici dell'ipocrita, e chi ne possiede uno solo dai quattro ha una caratteristica sola dell'ipocrisia, a meno che uno non se ne liberi. Quando l'ipocrita parla, dice cose non vere, quando fa una promessa non la mantiene, quando prende un impegno non lo adempie; e quando si trova a discutere adopera un linguaggio volgare".

Raccolto da al-Bukhārī e da Muslim, i due Luminari del Ḥadīth.

Una delle cause della noncuranza da parte dell'uomo dei doveri religiosi, che dalla sua condizione di creatura gli derivano verso del Creatore, è la mancanza della consapevolezza della propria condizione di creatura e dello scopo per cui l'uomo è stato creato. L'assenza di queste consapevolezze facilita l'opera deviazionista di ***Shaytān***, per cui la maggior parte della gente si impegna a fondo nelle cose della vita mondana e in essa tanto profondamente si immerge da trascurare, purtroppo, del tutto i loro doveri religiosi e se non proprio a trascurarli del tutto a compierli con svogliatezza e negligentemente, prendendo le cose alla leggera.

-o-

La prima causa della noncuranza è l'insufficienza, quando addirittura non l'ignoranza, del significato escatologico dell'esistenza terrena dell'uomo. La qual cosa è, nella maggioranza dei casi, il prodotto di un insegnamento nozionistico della religione; un insegnamento, che, limitandosi alla precettistica relativa alle formalità di rito, le quali pure sono sostanziali, come espressione nel mondo esteriore dell'identità religiosa, se non sostenute da una profonda consapevolezza islamica, produce nudo formalismo, primo passo verso l'abbandono. Nel Sublime Corano e nella Nobile Sunna ci sono Comandamenti e Precetti di fare e di non fare che richiedono l'esercizio della pazienza e della buona volontà coniugata con lo spirito di sacrificio; e ciò perché non si entra in paradiso senza fatica e si illudono coloro, i quali credono che per salvarsi dal fuoco dell'Inferno basti essere solo credenti. Essere musulmani significa tradurre in pratica la testi-

monianza dell'unità, unicità e unipersonalità di Allàh, che non ha condomini nella sua Regalità e della dignità apostolico-profetica di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, nella propria linea di condotta con esclusione da essa di ogni azione che abbia la sua ragion d'essere in una fonte diversa dalla Parola di Allàh e dall'insegnamento del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Una seconda causa è l'amore per i piaceri della vita mondana, che seduce gli uomini facendo leva sulle loro debolezze con illusioni di onnipotenza e di eternità. Ciechi sono i sedotti e sordi all'avvertimento di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, il Quale ammonisce: **"Non v'inganni la vita terrena e non vi inganni a proposito di Allàh l'ingannatore** [Cor. Sura 35 - Fāṭir - àyah 5]". Il Profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, mise in guardia dalle devastanti conseguenze dell'essere preda della vita mondana, dicendo di stare alla larga da essa, poiché essa "***è una maga, il cui potere magico è più forte di quello di Harūt e di Marūt***"; che ***l'amore della vita mondana è la radice di tutti i mali;*** che ***chi ama la vita mondana si prepara una pessima situazione nella vita futura, mentre chi ama la vita futura si prepara una pessima situazione della vita mondana,*** concludendo questo insegnamento con l'esortazione a ***dare la precedenza a ciò che è duratura e non a ciò che è destinato a perire*** e la voglia di lusso, perché la priorità di tanta gente e guadagnare soldi senza pensare alla prossima vita. Una terza causa, infine, è costituita dalle cattive abitudini, che

sono, né più ne meno, forme di disobbedienza a salutari precetti di igiene dettati dal Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, nell'esercizio del suo magistero, per il benessere del corpo e della mente; disobbedienze, alle quali, credute marginali, non viene dato gran peso, mentre, invece, la disobbedienza a questi precetti fa allontanare a poco a poco dalla fede. Coloro, ai quali Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, ha dato la conoscenza del bene e del male, hanno il dovere di ordinare il bene e di proibire il male non solo agli altri, ma soprattutto a loro stessi, facendosi costantemente l'esame di coscienza ed esortando gli altri a farselo, per correggere i propri errori. Tutti i figli di Adamo sono peccatori e i migliori sono quelli che si redimono dal peccato. Umar ibn al-Khaṭṭāb (Che Allah sia soddisfatto di lui) ammonì i credenti, dicendo: Fatevi l'esame voi stessi prima che vi sia fatto; e pesate i vostri fatti prima che vengano pesati nell'altra vita". La trasgressione dell'io consiste nel dare sfogo alle proprie passioni, nell'obbedienza ad ***an-nàfsu-l-ammaratu-bi-s-sū‹*** l'anima passionale, per questo il musulmano ha il dovere di combattere in sé medesi-

mo il grande ***gihād*** [***al-gihādu-l-àkbar***], per dominare le inclinazioni al male, poiché abbandonare la lotta interiore può portare fuori dalla retta via, con conseguenze devastanti non solo nella vita terrena, ma anche, e soprattutto, in quello futura. Bisogna sforzarsi di eliminare le cause che portano all'indifferenza religiosa, mediante una efficace sensibilizzazione identitaria, offrendo agli indifferenti e ai noncuranti le motivazioni razionali, che non mancano, per far germogliare nei cuori l'orgoglio di appartenenza a questa nostra comunità spirituale di adorazione, degli appartenenti alla quale, Allàh, l'Altissimo, rifulga lo splendor della sua Luce, ha detto **"Siete il fior fiore dell'umanità"** [Sura della prova evidente (sūratu-l-bayyinah) Capitolo 98° del Sublime Corano: ***"In verità, coloro che credono e praticano le opere buone sono il fior fiore dell'umanità"*** (7)] e per ottenere questo risultato è necessario produrre una intelligente informazione dottrinale portata avanti con sapienza e bei modi di esporre, ma soprattutto con una esemplare pratica di vita.

TRADIZIONI PROFETICHE

Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse:

"Per ogni cosa c'è qualcosa che la rende luminosa e ciò che rende luminoso il cuore è il Ricordo di Allàh e non c'è nulla che possa salvare dal castigo di Allàh, fuorché il Ricordo di Allàh". Questo insegnamento profetico ci è stato trasmesso da Abdullàh bin 'Omar, che Allàh si compiaccia del figlio e del padre, il quale aggiunse: "Una volta, quando lo disse, gli chiesero: "Nemmeno lo sforzo per la causa di Allàh?". Rispose, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: "Neanche se il combattente ci mette tanto ardore che la spada gli si spezzi!" [o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria].

-o-

"La differenza che c'è tra chi ricorda Allàh e chi non lo ricorda è la stessa che c'è tra il vivo e il morto" [o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria].

-o-

"Recitate il Corano, perché nel Giorno del Giudizio esso intercederà per il suo amico" [o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria].

-o-

"L'adorazione rituale quotidiana è la chiave del Paradiso e la purezza rituale è la chiave dell'adorazione rituale" [o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria].

EXPO MILANO 2015

E LA GRANDE MOSCHEA

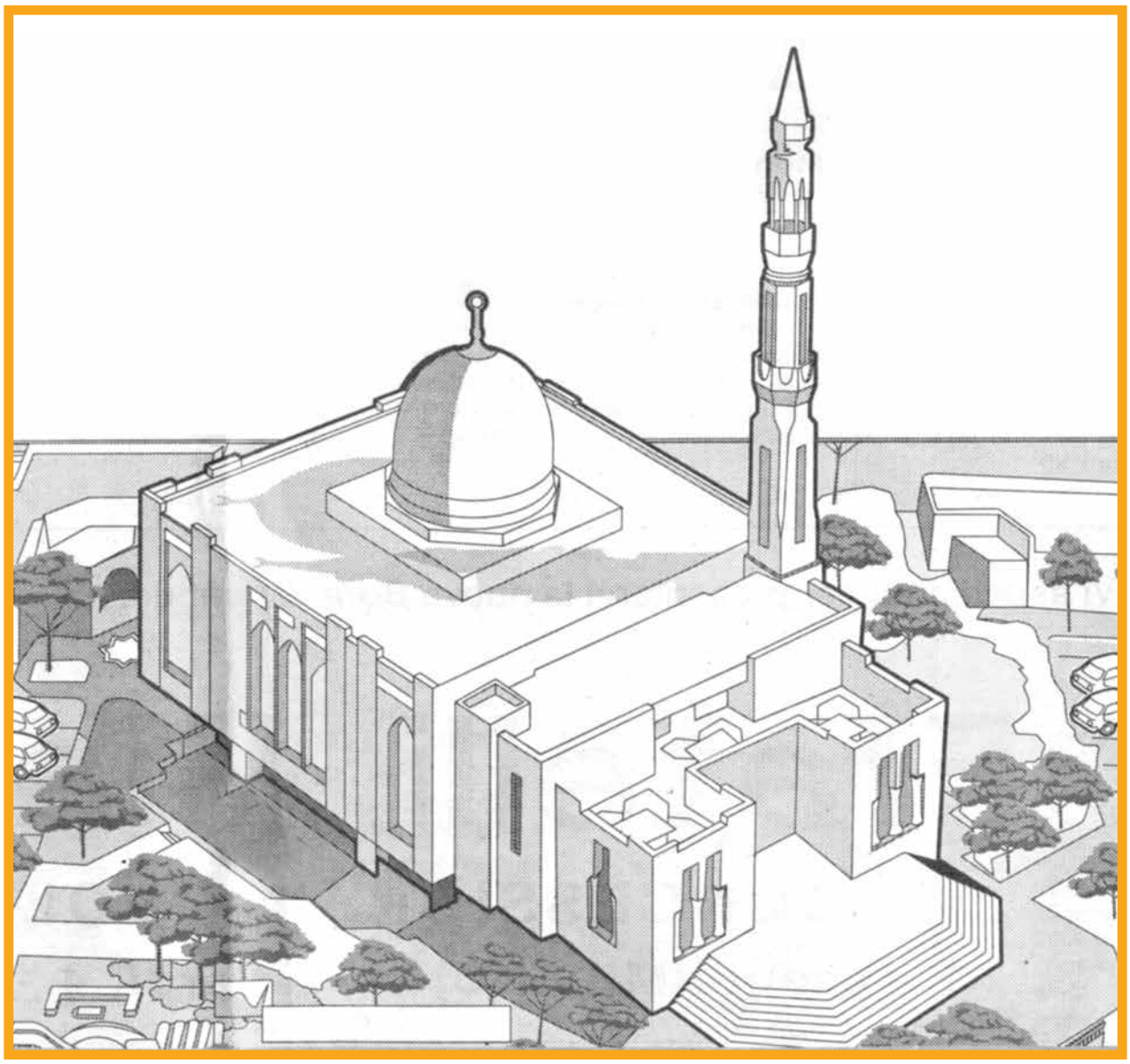
Finalmente, l'Esposizione Universale [Expo Milano 2015] ha avuto inizio, come da programma, il primo maggio e chiuderà i battenti al 31 0ttobre del corrente anno. Per sei mesi, quindi, Milano diventerà una vetrina mondiale, in cui i Paesi mostreranno il meglio delle proprie tecnologie, per dare una risposta concreta a un'esigenza vitale: riuscire a garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti i popoli, nel rispetto del Pianeta e dei suoi equilibri. L'area espositiva è di 1,1 milioni di metri quadrati, più di 140 tra Organizzazioni internazionali e Paesi sono coinvolti e oltre 20 milioni di visitatori sono attesi. Questi sono i numeri dell'evento internazionale più importante dell'anno che avrà luogo a Milano, la

metropoli lombarda. Expo Milano 2015 si propone come piattaforma di un confronto di idee e soluzioni condivise sul tema dell'alimentazione, come stimolo per la creatività dei Paesi che ad essa partecipano e come evento di promozione di innovazioni per un futuro sostenibile. Inoltre, essa offre occasione di conoscenza e di assaggio dei migliori piatti del mondo e di scoperta delle eccellenze della tradizione agro-alimentare e gastronomica di ogni Paese. Per la durata della manifestazione, la città di Milano e il Sito Espositivo saranno animati da eventi artistici e musicali, convegni, spettacoli, laboratori creativi e mostre.

In vista di questo evento di straordinaria importanza per la Città e per la sua l'immagine, da quando essa era stata scelta per l'Esposizione Universale, il Centro Islamico di Milano e Lombardia, che già da lungo tempo sollecitava il Governo della Città a dare alla Metropoli, la Grande Moschea, ha fatto diverse istanze per la sua realizzazione in tempo utile, ma sempre a vuoto, per cui il tempo dell' EXPO è arrivato, ma Milano la Grande Moschea non ce l'ha. Milano, la cui importanza socio-culturale ed economico-finanziaria è di livello europeo, nel panorama della capitali politiche e culturali d'Europa, è l'unica, che non ce l'ha! Soltanto Mi-

• *La Moschea al-Rahmàn di Milano*

lano non ha la grande Moschea, cioè un edificio nello stile architettonico dei capolavori, patrimonio dell'umanità, prodotti dalla civiltà islamica. Non ha una Grande Moschea che ne avrebbe fatto oltre che capitale morale d'Italia, come venne classificata, a suo tempo, anche una capitale dello spirito nella sua manifestazione islamica. Ognuna delle amministrazioni che sono state al governo della Città hanno perduto l'occasione storica di dotare la Metropoli della Grande Moschea, dopo che durante l'Amministrazione Pillitteri, sul territorio della Città, al confine con la Città di Segrate, fu realizzato quel gioiello architettonico con cupola e minareto, che è la Moschea al-Rahmàn, la moschea del Misericordioso, il primo luogo di culto islamico in Italia con cupola e minareto, dopo la distruzione della Moschea Grande di Lucera dei Saraceni, nelle Puglie, nell'anno 1299 ad opera della cosiddetta crociata angioina, al tempo nel quale il meridione d'Italia era caduto nelle mani della casa principesca di Anjou [gli Angioini]. Durante quella Amministrazione, che fu di sinistra, venne stipulato un accordo tra il Centro Islamico e il Comune di Milano, in base al quale il Comune concesse al Centro Islamico il diritto di superficie per la costruzione di una grande Moschea in un'area di proprietà comunale, ubicata nella via del Ricor-



• Il progetto della Grande Moschea di Milano

do. Le vicende dell'epoca determinarono la decadenza per decorrenza di termini di realizzazione di alcune modifiche dell'ingresso con l'installazione di attrezzature di accesso per disabili. Tale decadenza dal diritto di superficie venne interpretata dall'Amministrazione di destra, succeduta a quella Pillitteri, come un segno del cielo contro la Moschea, per cui la ri-proposizione della domanda di rinnovo dell'accordo, stipulato con l'amministrazione precedente, venne snobbato dalle due amministrazioni di destra che si sono succedute dopo Pillitteri al governo della Città. Nelle ultime elezioni comunali, poi, il concorrente alla poltrona di Sindaco, l'Avvocato Pisapia, di sinistra, in campagna elettorale si pronunciò - apertis verbis – per l'esigenza di dotare la Città di una Moschea, anche menzionando l'EXPO e questa sua dichiarazione esplici-

• Milano, esposizione universale del 1906, un padiglione a forma di Moschea

ta in favore della moschea per l'Expo fu determinante per la sua elezione, dato che il numero degli aventi diritto al voto musulmani, che in città si aggira attorno alle 10.000 unità, è stato di gran lunga inferiore ai "voti", persi da lui a causa della sua dichiarazione pro-Moschea nell'area elettorale dei non-schierati. La domanda di ripresa di contatti per la realizzazione della Moschea in via del Ricordo in vista dell'EXPO, area ancor oggi ancora non edificata, non è stata però presa in considerazione. Nel frattempo l'Amministrazione ha istituito un Registro della Associazioni Culturali e Religiose e ha fatto un bando di concorso per tre aree di proprietà comunale per l'edificazione di luoghi di culto. Il Centro Islamico di Milano e Lombardia, regolarmente iscritto all'Albo delle Associazioni Religiose, ha presentato una offerta per ciascuno dei tre siti, messi all'asta e in data 7 maggio ultimo scorso la Commissione comunale, che ha provveduto in pubblico all'apertura delle buste e alla valutazione delle proposte., ha ammesso il Centro Islamico a concorrere per l'assegnazione dei siti e nei prossimi giorni saranno aperte le buste riguardanti l'aspetto tecnico e quello economico per la valutazione finale e l'assegnazione. La Regione, amministrata dalla Destra e a presidenza Leghista ha votato una legge regionale che mette tanti paletti alla autorizzazio-

• ***Il dott. Ali Abu Shwaima, Presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia.***

ne dell'apertura di un luogo di culto, da essere definita una legge regionale anti-Moschea. In una intervista concessa a una giornalista del Corriere della Sera, il dott. Ali Abu Shwaima [storico fondatore e imàm], Presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia, ha dichiarato: "Edificheremo, se Dio vuole, una nuova moschea, degna di questo nome. L'esperienza c'è, siamo sul territorio da 40 anni e se le buste con i tre piani sono state depositate all'ultimo momento è solo perché c'è voluto tempo per scrivere tutto quello che abbiamo fatto, i rapporti con le altre religioni, le istituzioni, le organizzazioni internazionali, possibili punti al momento del conteggio finale e dell'assegnazione. In caso di assegnazione faremo, se Allàh vuole, un grande monumento, che nei dettagli non è ancora pronto, ma lo faremo presto. Se dovessimo vincere su tutte le aree, ne sceglieremo una". Noi Musulmani sappiamo bene che nulla è indipendente dal volere di Allàh, rifulga lo splendor della sua Luce, per cui aspettiamo quello che accadrà, già fin da ora contenti di ciò che Allàh, l'Altissimo, ci farà sapere attraverso l'esito della nostra partecipazione alla gara per costruire. Allàh sa, mentre noi non sappiamo.

ISIS E MASS MEDIA

DEMONIZZARE L'ISLÀM

I mass media di tutto il mondo – specialmente del cosiddetto mondo occidentale – nella valanga di informazioni, che rovesciano, quotidianamente, sulle masse dei lettori, dei radio-ascoltatori e della grande maggioranza di video-dipendenti, danno un posto di rilievo a quelle relative in generale alla violenza e al terrorismo, con particolare insistenza a quelle, cui danno l'etichetta di islamicità.

L'abbinamento dell'attributo **islamico** con il sostantivo **terrorismo**, che la fa da padrone, con tanta frequenza nei mass media è veramente deplorevole, poiché la demonizzazione dell'Islàm, religione di pace e di misericordia, rafforzando pregiudizi secolari, che nell'immaginario popolare sono legati ad antiche distorsioni della sua immagine, ha un effetto negativo sul valore della convivenza pacifica, essenziale nel contesto della società italiana, che la globalizzazione tende a rendere sempre più multiforme e poliedrica.

L'Islàm afferma che il primo dei diritti dell'uomo è quello di essere informato riguardo alla condizione umana, che è quella di creatura, alla quale il Creatore ha dato una dignità, al rispetto della quale ogni uomo ha un diritto inalienabile, il diritto di non essere leso nella sua persona, nel suo onore e nel suo patrimonio.

Questo rispetto di sé e degli altri il Musulmano lo pratica, perché è attraverso il rispetto di sé e degli altri, delle altre creature non umane e dell'ambiente, in obbedienza al Corano e ai Precetti del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, che egli pone in essere le condizioni per il suo equilibrio interiore, per l'armonia nella sua famiglia, per la pace nella società, in questo mondo e per avere un posto di riguardo nella vita dell'altro mondo, in cui egli fermamente crede.

È doloroso dover constatare che, nonostante tutti i chiarimenti che le fonti di islamiche d'informazione diffondono per far conoscere che cosa l'Islàm, oggettivamente è, quali sono le sue finalità di promozione della condizione umana, il suo fondamentale contributo al progresso della scienza e della tecnica, la maggior parte dei mezzi di informazione di massa persiste nell' attribuzione all'Islàm di comportamenti criminali di uomini e di eventi esecrabili della storia contemporanea nel Vicino Oriente [ISIS] e nell'Africa nera [Boko Haràm] , che con l'Islàm non hanno nulla a che fare e che si collocano, addirittura, in una posizione diametralmente opposta a esso, mentre lo stesso rilievo non viene dato a comportamenti criminali e ad eventi esecrabili, i quali, hanno luogo in altre parti del Pianeta e che hanno come vittime i Mu-

• ***AS-SALÀM (la pace).***

sulmani [Cina, India, Cambogia, Palestina Occupata].
Riguardo a ciò che sta accadendo nel vicino Oriente diverse sono le interpretazioni e tutte possibili. C'è chi quegli eventi li considera parte di un complotto, ordito per interessi strategici tra Stati in conflitto tra loro, per il mantenimento o l'estensione di aree di influenza; c'è chi li vede come pretesto, per occupare militarmente paesi ricchi di petrolio, al fine di controllarne la produzione e altre spiegazioni vengono date, per fomentare contrasti di opinione e atteggiamenti conflittuali sul piano politico internazionale, su quello economico-finanziario, su quelli ideologico e religioso. Noi Musulmani – credenti nella paternità divina del Sublime Corano e nella Missione apostolico-profetica di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, e praticanti del codice di vita islamico, costituito dal Sublime Corano e dalla nobile Sunna dell'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, condanniamo con forza ogni e qualsiasi atto di violenza da chiunque esso venga compiuto, sia appartenenti, per quanto riguarda l'onomastica, all'area geo-politica dell'Islàm, sia appartenenti a aree culturali diverse. Noi Musulmani – credenti nella paternità divina del Sublime Corano e nella Missione apostolico-profetica di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, e praticanti del codice di vita islamico, costituito dal Sublime Corano e dalla Nobile Sunna dell'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, non accettiamo e rifiutiamo con forza il collegamento che strumentalmente viene fatto tra TERRORISMO e ISLAM, poiché si tratta di due realtà inconciliabili, la cui inconciliabilità è paragonabile alla differenza tra sfera e cubo, per cui è un assurdo l' espressione **cubo sferico** oppure di **sfera cubica**! Chiunque sappia veramente che cosa è **il terrorismo** e cosa è **l'Islàm**, è costretto dalla ragione a rifiutare cittadinanza nell'area della verità alla frase **terrorismo islamico**, espressione usata e abusata per confondere le idee e promuovere nell'uomo della strada avversione all'Islàm e ai musulmani. Questo atteggiamento può ben essere definito **terrorismo psicologico**! Esso ha devastanti effetti sulle relazioni inter-umane e sulla convi-

• ***ISLÀM.***

venza pacifica tra persone di diversa matrice culturale, cioè tra musulmani e non musulmani. La nostra analisi, che si basa sull'insegnamento divino e profetico, porta a concludere che la violenza e il terrorismo sono fratello e sorella, figli gemelli dell'ignoranza della verità sulla natura e il destino finale dell'uomo e dell'allontanamento dell'uomo dall'insegnamento e dai Comandamenti divini, registrati nel Sublime Corano, e nell'insegnamento e nei precetti profetici, registrati dalla Tradizione. L'essenza di questi insegnamenti e di questi precetti si traduce nella linea di condotta, qualificabile come ISLAM, in cui lo spirito animatore di ogni azione è il RISPETTO: il rispetto dell'uomo per il Creatore, per se stesso, per tutte le creature umane, per tutte le creature non-umane; come pure nel rispetto per la natura. Il rispetto dell'uomo per se medesimo e dei propri simili in quelli che sono gli aspetti della personalità, cioè il rispetto del corpo, dell'onore, del patrimonio, sono fonte di autentica PACE, che esclude la VIOLENZA, per la contraddizione che non ne consente la compresenza. Tutto ciò che avviene di diverso da quanto sopra non è ISLAM, non ha niente a che spartire con l'ISLAM, che è LA RELIGIONE DELLA PACE. L' ISLAM prescrive comportamenti positivi e proscrive ogni comportamento negativo, lesivo della dignità umana. L'ISLAM, che è obbedienza ai precetti divini, è MISERICORDIA per tutta l'umanità, mentre il TERRORISMO, che è il frutto della lontananza della creatura umana dal Creatore, Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, non ha nulla a che vedere con l'ISLAM e la pervicace insistenza nel voler presentare Terrorismo e Islàm come due facce della stessa medaglia è, questo sì, vero terrorismo, che noi fermamente denunciamo e condanniamo, facendo appello all'intelligenza dei dotati d'intelletto, per unirsi a noi nel rifiuto e nella condanna sia della violenza fisica sia della violenza psicologica massmediatica.

L'APPELLO DI SALAHU-D-DÎN

(CHE ALLÀH ABBIA DI LUI MISERICORDIA)

Nel nome di Allàh il sommamente Misericordioso il Clementissimo,

O musulmani, dov'è finito il vostro senso dell'onore, dov'è finita la fierezza dei credenti, dov'è finito lo zelo dei fedeli? Noi non finiamo mai di stupirci di come i diversamente credenti [***riguardo all'unità, unicità e uni-personalità di Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce***] si sostengano a vicenda, mentre invece i musulmani se ne stanno neghittosi.

Nessuno dei musulmani risponde all'appello, nessuno interviene a raddrizzare ciò che è distorto.

Guardate gli Occidentali [i Franchi] a che punto sono giunti, che adunanza hanno fatto, che obiettivo perseguono, che aiuto hanno dato [per la realizzazione dei loro scopi], di quali somme di denaro si sono indebitati e hanno speso, quali ricchezze hanno raccolto e distribuito tra loro.

Nei loro paesi e nelle loro isole non è rimasto un solo re; non c'è un grande, o un magnate dei loro, che non abbia gareggiato con il suo vicino nella gara dell'aiuto da fornire e non abbia rivaleggiato col suo pari nel poderoso sforzo bellico.

-o-

Per difendere la loro religione essi hanno trovato poca cosa il prodigare la vita e gli spiriti e hanno fornito le loro genti impure d'ogni genere di armi, con i campioni di guerra. Tutto quello che essi hanno fatto e quello che essi hanno prodigato non l'hanno fatt,o se non per puro zelo verso colui che essi adorano, per gelosa difesa della loro fede.

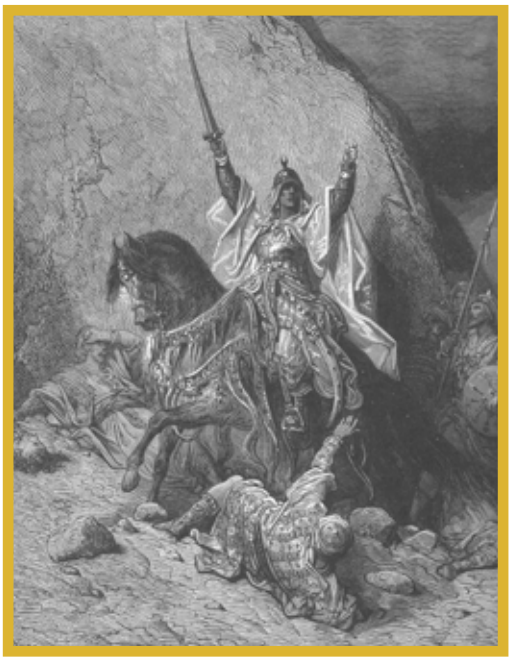
Non c'è alcuno dei Franchi [così vennero chiamati i Crociati] che non senta, ove sia da noi riconquistato il Litorale della Siria e venga rimosso e lacerato il velo del loro onore, che questo Paese [i territori della Grande Siria, cioè Libano Palestina e Siria, occupati dai Crociati] uscirà dalle loro mani e le nostre mani si allungheranno alla conquista del loro, mentre i Musulmani, per contro, perdendo ogni zelo, si sono infiacchiti, demoralizzati, fatti negligenti e pigri, e dati allo sbalordimento impotente.

-o-

Qualora, Allàh non voglia, l'Islàm dovesse dar volta alla briglia, il suo

SCHEDA DI ṢALAḤU-D-DĪN AL-AYYŪBI (IL SALADINO)

Il nome personale di ṢALAḤU-D-DĪN AL-AYYŪBI era YŪSUF; nacque a Takrīt, in Mesopotamia [nel Kurdistan (attualmente irakeno)] nel 1138 e morì a Damasco nel 1193. Fu capostipite della dinastia, denominata dal padre di lui, Ayyūb, "dinastia degli Ayyùbidi", cioè "dei discendenti di Ayyūb". Dal 1171 fu sultano d'Egitto, Siria e Mesopotamia. Nel 1187 sconfisse i Crociati, che occupavano la Palestina dal 1099, in una località nelle vicinanze del Mare di Galilea, denominata "i Corni di Hattīn", e nello stesso anno liberò dal dominio crociato Gerusalemme, da lui conservata nella pace, stipulata nel 1192 con il crociato, re d'Inghilterra, Riccardo, detto "Cuor di Leone". Famoso in Occidente, come sovrano saggio e tollerante, morì compianto e ammirato, perfino dai suoi nemici. Dante Alighieri nella sua Divina Commedia lo colloca nel Limbo tra "gli spiriti magni"[Inferno IV, 129] e Boccaccio lo fa protagonista di una fantasiosa novella del suo Decameron [Saladino e Torello di Strà]. La sua personalità e la sua storia sono raccontate nei Quaderni Islamici n. 121 [i Fatimidi] e n. 122 [Saladino].



splendore oscurarsi, il suo ferro spuntarsi, non si troverebbe chi avvampasse di zelo per la religione di Allàh ed eleggesse di venire in aiuto della verità contro l'errore, a Oriente e Occidente, lontano e vicino.

-o-

Questo è il momento di rimuovere ogni indugio, di chiamare a raccolta chi ha sangue nelle vene di tra i vicini e i lontani. Ma, in ogni caso, noi confidiamo nell' aiuto che ci verrà da Allàh, al Quale noi con sincero animo e intima devozione ci confidiamo e, sempre ad Allàh piacendo, i credenti avranno sicurezza e salvezza e i loro nemici periranno.

An-Nàkbah

"An-Nàkbah" è il sostantivo arabo che designa la tragedia, la catastrofe, che colpì il popolo palestinese nella primavera del 1948, cioè la proclamazione della nascita in forma di Stato dell'entità sionista, insediatasi in Palestina a partire dai primi anni del secolo scorso, con la complicità della Gran Bretagna, sulla base del progetto consacrato nel libro di Teodoro Herzl, intitolato "lo Stato Giudaico" [Jewish state] e con una base nella cosiddetta Dichiarazione Balfour del 1917, con cui veniva promesso l'appoggio dell'Inghilterra alla costituzione in Palestina [allora territorio dell'Impero Ottomano] di un "focolare giudaico" a guerra finita [prima guerra mondiale]. La proclamazione della nascita di "Israele fatta da Ben Gurion - l'8 maggio 1948 - dai microfoni di Radio Tell Aviv, fu una dichiarazione di guerra all'intero mondo arabo-islamico e diede luogo alla tragica situazione, nella quale venne a trovarsi la popolazione palestinese, vittima di un esproprio terroristico della sua terra patria e con l'invenzione antistorica di un'entità statale [ultimo colpo di coda della mentalità imperialista largamente diffusa in Occidente] finalizzata alla realizzazione di una Grande Israele, etnicamente omogenea dal gran fiume d'Egitto all'Eufrate. La presenza dell'entità sionista, che occupa i territori della Palestina storica è responsabile della spirale di odio e violenza, che da oltre mezzo secolo caratterizza la vita delle popolazioni dell'area geo-politica medio-orientale, non rispettando le risoluzioni delle Nazioni Unite di condanna della sua politica aggressiva e occupando territori dei confinanti stati arabi. Una cosa è certa in questo sessantasettesimo anniversario del suo insediamento politico statuale in Palestina che ogni soluzione riguardante l'assetto territoriale dell'area, non potrà mai essere considerato definitivo, poiché l'obbiettivo strategico dell'establishment sionista in Palestina è Eretz Yisrael, l'impero giudaico [jewish] etnicamente omogeneo dal Gran fiume d'Egitto all'Eufrate.

COMPAGNI DEL PROFETA [Ṣ]

ABU BAKR

(CHE ALLAH SI COMPIACCIA DI LUI)

Colui che conferma la verità **Abu Bakr** (573-634), che ALLAH si compiaccia di lui, è l'unico fra i Compagni del Profeta, menzionato, sia pure non per nome, dal Sublime Corano:

"Già lo sostenne Allàh, quando coloro che rifiutavano di credere, lo costrinsero ad uscire (dalla Mecca) ed egli, essendo secondo di due, diceva nella grotta al suo compagno: – Non essere in pena, perché Allàh è con noi -!" (Corano, 9, 40)

Abū Bakr, che Allàh si compiaccia di lui, fu il primo Califfo [khalìfah, che significa successore, vicario, luogotenente, rappresentante] del Profeta Muhàmmad, che allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Il primo dei °Califfi Ben Guidati (al-khulafā‹u-r-Rāshidūna). Venne scelto, su proposta di Omar,al-Khaṭṭāb, che Allàh si compiaccia di lui, da tutti i Compagni e confermato dai musulmani all'unanimità come il migliore fra loro, alla guida della comunità-stato islami-

• *Abu Bàkr*

ca subito dopo la morte del Profeta. Fu proprio in quell'occasione, che pronunciò la frase famosa, certamente importantissima dal punto di vista dottrinale: "**Chi adorava Muhàmmad, sappia che Muhàmmad è morto, ma chi adorava Allàh… Allàh è il vivente che non muore mai**". Parole queste che, peraltro, erano la ulteriore conferma di quanto già espresso da questi due brani del Corano, da lui stesso pochi istanti prima recitati: ***"Muhammad non è che un apostolo. Già son partiti prima di lui da quaggiù altri apostoli! E se egli morrà o sarà ucciso, ritornerete voi sui vostri passi?". (Corano, 3, 144) "Tu morirai*** [o Muhàmmad] ***e anche loro moriranno!". (Corano, 39, 30)*** Era coetaneo del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, dal quale fu soprannominato ***aṣ-Ṣiddīq***, attributo che che significa Colui che conferma la Verità). Fu amico del Profeta fin dalla giovinezza e fu uno dei primi uomini ad entrare nell'Islàm. Fronteggiò con successo, una volta eletto Califfo, una rivolta di alcune tribù beduine che si rifiutavano di pagare l'imposta coranica, e conseguì importanti vittorie militari contro i bizantini, che non riconobbero il nuovo stato islamocratico di Medina, e preparavano l'invasione, come del resto i persiani. Il suo governo durò solo due anni. Fu uomo esemplare sotto tutti i punti di vista, totalmente dedito ad Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, e alla comunità islamica, di una generosità incomparabile.

• Situazione geopolitica al momento del Califfato di Abu Bakr.

Luminose le sue parole al momento della sua elezione a capo della comunità, parole a tutt'oggi considerate basilari per designare quelle che devono essere le caratteristiche del ***khalìfah***:

"***O mio popolo, io sono stato eletto vostro Capo e governatore, ma io non sono in nessun modo superiore a voi. Se io vado nella giusta direzione, aiutatemi, ma se io devio da essa, rimettetemi sul retto sentiero! Sia ben noto a tutti che la sincerità è verità e che la falsità è assoluta disonestà. Quelli di voi che sono vittime dell'ingiustizia saranno miei creditori fino a quando i loro diritti saranno stati ripristinati e i potenti tra di voi saranno perseguiti fino a quando, se Allàh vuole, avrò ottenuto ciò che da loro è dovuto agli altri. La comunità che abbandona lo sforzo per il trionfo della Parola di Allàh è destinata alla catastrofe davanti ad Allàh; e la comunità che si comporta in modo vergognoso viene messa a dura prova e viene colpita da disastri da Allàh! Obbeditemi, finché io obbedisco all'Onnipotente Allàh e al Suo Apostolo. Siate solleciti al rito dell'adorazione quotidiana e Allàh sarà misericordioso nei vostri confronti***".

Questo brano è mirabile esempio di forza ed equilibrio assieme, di autorità ed umiltà assieme, unite in una sola persona, ad esclusione dei Profeti, in massimo grado. Questo era Abu Bakr, che Allàh si compiaccia di lui. Fra gli uomini "semplici", il più alto grado di perfezione possibile. Del resto, questa era la considerazione che di lui aveva il Profeta Muhàmmad: "Il più generoso con me di tutti gli uomini, con la sua compagnia e la sua proprietà, è Abu Bakr, e, se dovessi prendere altri che il mio Signore come

amico prediletto, prenderei Abu Bakr".. Ecco le sue raccomandazioni prima della partenza della spedizione militare contro i bizantini, parole ricordate e messe in pratica, dai musulmani:

"Non uccidete vecchi, donne e bambini. Non rovinate palmizi e non abbattete alberi da frutta. Non uccidete pecore, mucche o cammelli, tranne che per cibarvi delle loro carni. Se troverete sulla vostra strada persone che vivono in monasteri, non disturbatele".

Nonostante il potere "sovrano" che la Comunità gli aveva affidato fu esemplarmente umile e una testimonianza della sua umiltà e voluta povertà, la diede proprio quando era Califfo. Dietro la ripetuta insistenza dei musulmani, gli fu assegnato un piccolo salario, tratto dalle casse dello Stato Islamico (Bait-ul Màl). In punto di morte, volle restituirlo alla sua maniera, donando un giardino di sua proprietà allo stato islàmico!

Raccontò Ibn Sirin: "Quando Abu Bakr stava per morire disse a sua figlia 'Ā‹ishah (che Allàh si compiaccia di entrambi):

A me non piaceva prelevare da Bait-ul Màl, ma Omar insistette con me, per sollevarmi dai miei impegni di lavoro commerciale e permettermi di dedicarmi a tempo pieno ai miei doveri di Califfo, e non mi ha lasciato scelta. Adesso consegna quel mio giardino al mio successore come corrispettivo di ciò che ho ricevuto da Baytu-l-Māl".

Non c'è bisogno di altri commenti. A chiusura, vogliamo sottolineare solo che abbiamo parlato di un capo di governo, e di uno stato, che si avviava a diventare un impero. Si pensi ai capi di stato, e di governo, di oggi. E di tutti i tempi passati. Questo brano, e altri approfondimenti sulla figura di Abu Bakr si possono trovare nel libro ***I califfi ben guidati***, a cura di Shàykh 'Abdu-R-Rahmàn Pasquini, Edizioni del Càlamo, Milano 1998.

Per la penna del fratello
Gialāl al-Andalūsī

LA SURA DEL RAGNO

Capitolo ventinovesimo del Sublime Corano Sura del ragno (sūratu l-'ankabūt)

Rivelata alla Mecca, ad eccezione delle ayāt da 1 a 11, rivelate a Medina. E' costituita da 69 ayàt ed è scesa dopo ar-Rūm (sura 30)

PAROLA DI ALLÀH
RIFULGA LO SPLENDOR
DELLA SUA LUCE

(45)

Recita ciò che ti è stato rivelato del Libro ed esegui il rito dell'adorazione quotidiana; l'adorazione rituale quotidiana, in verità, preserva dalle cose turpi e da ciò che è riprovevole.
E, certamente, il Ricordo di Allàh, poi, è ancora superiore!
Allàh conosce ciò che voi fate.

(46)

Non confrontatevi con i Possessori del Libro, se non nella forma migliore, tranne con quelli di loro, i quali trasgrediscono, e dite:
"Noi crediamo in ciò che è stato mandato dall'alto a noi e in ciò che è stato mandato dall'alto a voi. Colui che noi – [**come creature umane]** - abbiamo il dovere di adorare e Colui che voi – [**come creature umane]** - avete il dovere di adorare, è **Titolare-unico-della-qualità-divina** (**ilāh*un* wāḥid**) e noi [musulmani] soltanto **Lui** adoriamo [con esclusione dal nostro culto di altro e di altri].

VITA DEL CENTRO ISLAMICO

Nel mese di aprile il Centro Islamico e la Moschea del Misericordioso sono stati la meta di scolaresche in escursione didattica.

5 aprile Grigliata al Centro

Una delle iniziative del Centro Islamico, come punto di riferimento culturale, è la promozione di eventi di socializzazione, tra i quali molto gradita dai frequentatori assidui del Centro è la grigliata, che periodicamente viene fatta nell' area all'aperto del Centro.

16 aprile

Al Centro Islamico di Milano e Lombardia] si è tenuto l'incontro dei giovani del Centro con al-Shàykh dott. Prof. MOHAMED RATIB AN-NABULSI, il quale nella sede del CENTRO ISLAMICO - in via CASSANESE 3 – a SEGRATE. ha tenuto una interessante conferenza sul tema IMPORTANZA DELLA SPIRITUALITÀ NELL'ETÀ CRITICA

24 aprile

Al Centro Islamico di Milano e Lombardia] si è tenuto l'incontro dei giovani del Centro con al-Shàykh dott. prof. KHADR ABDEL MOATI, che nella sede del CENTRO ISLAMICO - in via CASSANESE 3 – a SEGRATE. ha tenuto una interessante conferenza sul tema RUOLO CHIAVE DEI GIOVANI MUSULMANI NELLA RAPPRESENTAZIONE DELL' ISLAM IN ITALIA

25 aprile

Si è tenuta al Centro una nadwa generale con al-Shàykh dott. prof. KHADR ABDEL MOATI

26 aprile

Al-Shàykh dott. Prof. KHADR ABDEL MOATI ha avuto un incontro con i dirigenti di alcuni centri della Lombardia

3 maggio

Il Presidente del Centro partecipa al 16° **Festival al Aqsa**, Milano 03 maggio 2015 Palasharp, dove tiene un discorso, nel quale sottolinea l'importanza della Moschea al-Aqsa nell'Islàm, facendo voti perché Gerusalemme, se Allàh vuole, capitale della Palestina, Terra Santa dell'Islàm.

7 maggio

Apertura Buste Bando Comune di Milano. In data 7 maggio, al-Shàykh 'àbdu-r-Rahmàn ha partecipato alla seduta pubblica della Commissione che ha proceduto all'apertura delle buste presentate dai concorrenti alla gara per l'assegnazione di tre siti, in cui realizzare luoghi di culto, messi all'asta dal Comune con il Bando pubblicato l'anno scorso. Il Centro Islamico di Milano e Lombardia, che ha presentato tre buste, è stato ammesso a concorre per ognuno dei tre siti.

10 maggio

Festa di Fine Scuola Corano (sabato)
A conclusione dell'anno di attività didattica, che ha per oggetto l'apprendimento del Sublime Corano da parte dei fanciulli musulmani e delle fanciulle musulmane, che frequentano la scuola dell'obbligo, come tutti gli anni, si è tenuta al Centro la tradizionale festa di chiusura con la distribuzione di diplomi e regali ai partecipanti.

VISITE ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

La visita della Moschea può essere eseguita su appuntamento e con accompagnamento.
Essa va chiesta a mezzo e-mail agli indirizzi:

shwaima@gmail.com

rosario.pasquini@fastwebnet.it

indicando i giorni e gli orari, nei quali si desidera eseguire la visita.
Il Centro fisserà l'appuntamento per la visita nel giorno disponibile. Maggiori chiarimenti sul sito:

www.centroislamico.it.

PER INFORMAZIONI
A MEZZO TELEFONO
(in arabo e in italiano)
DIGITARE I SEGUENTI NUMERI
022137080
329 - 1845280

PER INFORMAZIONI
A MEZZO E–MAIL:
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it

E la Lode appartiene ad Allàh الحمد لله رب العالمين *il Signore di tutti gli universi*